

SEFF (Seminario sull'Effettivo) - Firenze, 19 Novembre 2011

EFFETTIVO E NUMERI

[1]

Cari Amici,

il nostro Governatore ci ha ben spiegato i significati di questa riunione e gli amici che mi seguiranno vi daranno le "istruzioni per l'uso" su come mantenere, incrementare e valorizzare il nostro patrimonio più grande che è costituito dai nostri soci.

A me, in apertura di questa riunione, Vinicio Ferracci, Presidente della Commissione sviluppo ed espansione, ha affidato il compito di farvi un quadro quanto più possibile chiaro della situazione attuale del nostro Distretto, anche con un occhio attento a quelli che potranno essere gli sviluppi di un futuro ormai prossimo!

E prima di iniziare a vedere i numeri solo alcune rapide premesse: i Numeri che oggi vi propongo ci hanno consentito di produrre una serie di statistiche che vi permetteranno di avere una effettiva conoscenza complessiva delle varie realtà legate alle tipologie ed alle dinamiche dei Soci, dei Club, del Distretto.

I Numeri sono tratti, in maniera organica e strutturata, dalle informazioni che i Segretari dei Club hanno inserito e mantengono aggiornati, anno dopo anno, nel Database distrettuale dell'Area riservata del sito web del Distretto 2070.

Il Database distrettuale, quindi, raccoglie ed organizza nel tempo una serie di dati che descrivono le caratteristiche rotariane essenziali dei Soci e dei Club.

L'Analisi dei dati è stata effettuata dopo averli ordinati in tabelle omogenee che hanno consentito di costruire diagrammi di confronto e studio dei parametri ritenuti più significativi.

I diagrammi restituiscono in maniera immediata e completa un quadro complessivo che permette nel tempo valutazioni e commenti sulla nostra realtà associativa.

L'ideazione e lo sviluppo di questa organizzazione dei dati va principalmente al PDG Paolo Margara, che da sempre ha seguito la nascita e l'evoluzione del Database distrettuale e che, anche nella sua qualità di Presidente della Commissione distrettuale per la Formazione della scorsa annata rotariana, ha curato la raccolta e l'interpretazione dei dati che andremo ad esaminare. Come vedete infatti le slide sono a cura della Commissione Supporto e sviluppo informatico 2011-2012 e della Commissione Formazione 2010-2011.

[2]

La prima slide ci mostra la consistenza dei Soci del distretto al 30 Giugno di ogni anno dall'annata rotariana 2004-2005 a quella conclusasi lo scorso 30 Giugno.

Il primo dato che ne emerge, e del quale dovremo tenere conto anche in tutte le slide successive, è l'andamento del numero complessivo dei soci che mantiene negli anni un andamento costante tendente ad un leggero aumento: passiamo infatti dai 6.429 del 30 Giugno 2005 ai 6.653 del 30 Giugno 2011, considerando anche i soci onorari, o da 6.229 a 6.381 se non ne teniamo conto.

Un dato questo, di suo, già positivo che dimostra come la nostra Associazione, in un quadro di generale disaffezione per l'associazionismo, riesca ancora a mantenere saldamente il suo

numero di Soci, anzi aumentandolo nell'arco degli anni, mentre in molti altri paesi assistiamo spesso ad un decremento, sia pur lento, che non riesce ad essere compensato dai nuovi ingressi.

Ma se questo ci fa sicuramente piacere già il dato successivo contenuto nella slide ci rassicura meno: infatti il secondo dato rappresenta il coefficiente di rotarianeità, e cioè il dato che si ottiene sommando l'età anagrafica agli anni di appartenenza al Rotary.

Vediamo infatti che le colonne arancioni e gialle relative ai soci con coefficiente di rotarianeità da 56 a 84 e di quelli con coefficiente superiore o uguale a 85, tendono a salire, mentre quella verdolina, relativa ai soci con coefficiente di rotarianeità inferiore a 55, diminuisce, sia pure di poco.

Questo dato ci fornisce due informazioni positive ed una negativa: che l'appartenere al Rotary allunga generalmente la vita e che nel nostro paese chi entra nel Rotary, probabilmente ci rimarrà a lungo, se non per tutta la vita! ma ci mostra anche una certa difficoltà di ricambio che si manifesta nell'organico nei nostri Club

[3]

E questo dato ci viene confermato in forma disaggregata dalle due tabelle successive:

Qui infatti vediamo i soci attivi divisi per fascia di età: ed è subito evidente un dato, che la fascia di età che si incrementa di più è quella degli ultra settantenni che aumenta di oltre un 20%, mentre quella dei soci di età inferiore ai 40 anni diminuisce parimenti di quasi un 20%. Le fasce tra i 41 e i 55 e tra i 56 e i 70 rimangono sostanzialmente invariate e mostrano comunque con un leggero decremento la prima ed un leggero incremento la seconda.

[4]

I dati della slide successiva confermano quanto dicevamo in precedenza circa l'appartenenza al Rotary: la fascia che vediamo crescere di più è quella di soci con un'anzianità di oltre 11 anni di appartenenza che cresce di circa il 20%. Seguita da quella che raccoglie i soci con anzianità dai 6 ai 10 anni mentre diminuiscono i soci che sono nel Rotary da meno di 5 anni.

E direi che anche questo è un dato su cui riflettere perché può darci due messaggi: il primo che un rotariano quando ha superato il primo periodo, è probabile che rimanga rotariano molto a lungo e il secondo è che forse le ammissioni degli ultimi anni potrebbero non essere state così oculate come l'entrare a far parte del nostro sodalizio richiederebbe.

[5]

Come riepilogo delle due slide precedenti possiamo vedere graficamente come l'età media sia gradatamente aumentata passando da 59,1 del 2005 a 60,5 del 2011, così come l'anzianità media di appartenenza è salita dai 12,8 del 2005 ai 14 del 2011.

Il turnover, rilevato solo nelle ultime 5 annate, ha avuto invece un andamento sostanzialmente costante su un valore attorno al 17.

[6]

In questa slide vediamo le variazioni dei soci per tipologia:

Il primo dato riguarda i soci onorari: non è un dato particolarmente significativo ma indica comunque un aumento di oltre il 25%, passando dai 200 del 2005 ai 272 del 2011.

L'aumento del numero delle donne è invece un dato di grande evidenza perché vi è un aumento da 321 a 564 nello stesso periodo di osservazione, con un incremento percentuale di oltre il 75%!

Abbiamo poi l'indicazione degli Entrati e degli Usciti: un dato che nonostante taluni scostamenti anche sensibili, indica un valore medio di ingressi sostanzialmente in leggera crescita, in alcuni anni marcatamente superiore rispetto al numero dei soci usciti, in altri leggermente inferiore.

[7]

In questa slide esaminiamo meglio la composizione per età dei soci attivi entrati:

Anche in questo caso i dati non indicano un andamento costante, ma indicano una costanza delle fasce di preminenza:

le fasce fra i 41 e i 50 anni e fra i 51 e i 60 sono sempre le fasce con maggior numero di nuovi soci attivi entrati, anche se quest'anno si è avuta per la prima volta una prevalenza di quella più alta.

Le fasce relative ai nuovi soci sotto i 40 anni e a quelli fra i 61 e i 70 sono in generale abbastanza equivalenti con l'eccezione di due annate: quella 2007/2008 e 2009/2010 i cui i più giovani hanno di molto superato i più anziani.

La fascia infine dei nuovi soci ultrasessantenni è costantemente abbastanza contenuta nell'ordine delle 10 unità annue.

[8]

Qui vediamo invece l'età minima, massima e media dei nuovi soci entrati:

Quella minima si posiziona attorno ai 30 anni con una punta di un 27enne nell'annata 2005/2006 ed uno in quella 2010/2011.

Quella massima oscilla invece tra i 73 e 79 anni con una punta di un 88enne nell'annata 2008/2009 ed di un 82enne in quella 2010/2011.

L'età media dei nuovi entrati è invece costante e si attesta tra i 49 e i 51 anni dell'annata appena conclusa.

Ai soli fini statistici possiamo rilevare che al 1° Novembre il socio più anziano aveva compiuto i 97 anni, mentre la socia più anziana ne aveva 82. Quello più giovane ne aveva 27 mentre la socia più giovane ne aveva 28.

[9]

Con questa slide viene invece mostrata la ripartizione nei diversi anni a seconda delle classifiche.

In questo caso è ovviamente da considerarsi un fatto normale che si abbiano delle variazioni minime fra i diversi anni: la netta prevalenza delle "Attività libere e Professioni", che rappresenta oltre un terzo dei soci, non subisce variazioni apprezzabili nel periodo osservato, così come gli appartenenti alla classifica "Industria" che si mantengono stabilmente sul 15%.

Seguiti dagli appartenenti alla classifica relativa al "Commercio", all' "Insegnamento Universitario", ai "Servizi Sanitari" e così via.

[10]

Un altro dato interessante ce lo fornisce questa Slide che ci mostra come i club solo maschili siano diminuiti in questi anni: nell'anno 2004-2005 erano 26 i Club solo al maschile, pari al 27,7%. Al 30 Giugno del 2011 si erano ridotti a 16 e rappresentavano il 15,7% dei nostri Club.

[11]

A questo punto, oltre ai dati che abbiamo visto e sezionato, possiamo trarre alcune considerazioni sulla salute dei nostri club.

Il primo dato che appare è che i club più piccoli o medio grandi (fino agli 80 soci per interclube) sono quelli che sostanzialmente "tengono" con entrate e uscite praticamente equivalenti. I club grandi, al contrario, dimostrano una "tenuta" peggiore, con un saldo complessivo di segno ampiamente negativo.

Da questo dato discende allora la considerazione che gli aumenti dell'effettivo sono dovuti principalmente agli 8 nuovi club che sono stati creati nel periodo che abbiamo esaminato.

E a questo punto dobbiamo necessariamente fare mente locale alle raccomandazioni che il Rotary International rivolge ai propri dirigenti e ai Presidenti sul rafforzamento dei club esistenti:

- rimanere fermi è il primo passo di un progressivo svuotamento del club;
- così come rincorrere la politica dell'aumento dell'effettivo ad ogni costo è un errore contro la qualità dei soci;
- ed infine combattere l'accusa di scarsa capacità di attrazione nei confronti della società in cui il club opera è un dovere per ogni Club.

Ce lo ricorda il Rotary International e ce lo ricordava lo scorso anno Gianni Bassi nel suo intervento al SEFF di Imola: nessun Rotary club, in nessuna parte del mondo, può permettersi il lusso di non crescere!

E con questo il mio intervento potrebbe considerarsi concluso. Vorrei però rubarvi ancora qualche istante non per illustrarvi un'altra serie di slide, ma solo per presentarvi alcuni dati che, grazie alla pazienza del PDG Paolo Margara, ho potuto inserire nella mia presentazione.

[12]

Ormai sappiamo che la maggioranza dei nostri Clubs si sono espressi a favore della divisione del nostro Distretto 2070.

Quindi presto ci troveremo a fare parte di due entità diverse delle quali credo sia giusto ed importante sapere qualcosa di più.

Nel database distrettuale tutti questi dati erano presenti, si trattava solo di estrapolarli e renderli fruibili in forma chiara e comprensibile.

E le prossime slide ci mostrano proprio questo: le potrete leggere ed approfondire con comodo perché già di numeri credo di avervene detti abbastanza:

[13]

Ci basti sapere che i due nuovi distretti saranno nati con 54 club la Toscana e con 48 l'Emilia Romagna.

[14]

Che i Club che al 30 Giugno 2011 contavano 3.338 soci in Toscana e 3.043 in Emilia Romagna.

[15]

Nelle altre slide troverete disaggregati tra Toscana ed Emilia Romagna i dati che abbiamo prima commentato ampiamente, e cioè la “Tipologia dei Soci Attivi”

[16]

Le “Caratteristiche medie dei Soci Attivi”

[17]

La ripartizione dei Soci per “Fasce di età”

[18]

Per “Anzianità”

[19]

E secondo le “Classifiche Generali”

[20]

Con questo ho concluso e vi ricordo che sul sito distrettuale, troverete come sempre, il testo della relazione e le slide che vi sono state proiettate.

Sarà sicuramente una lettura interessante che potrà aiutarci tutti a governare al meglio anche questa fase di transizione del nostro Distretto!

Grazie!